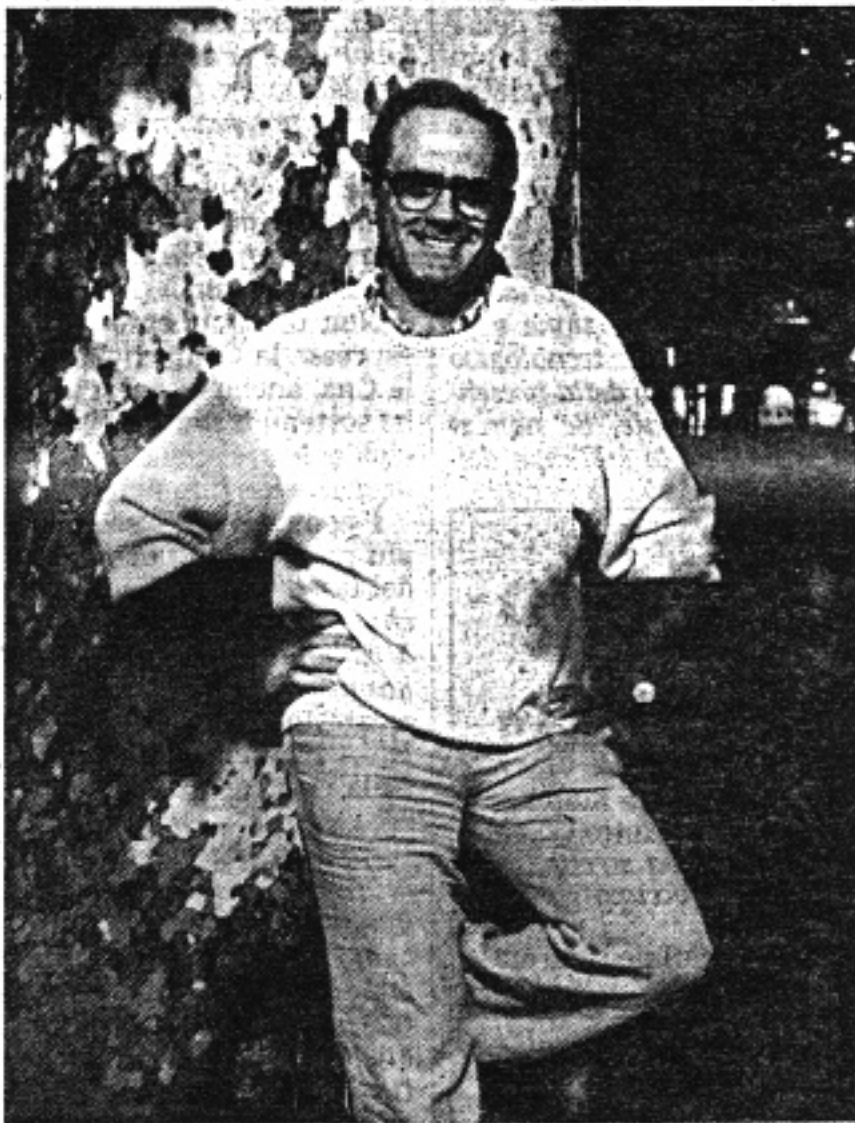


UN ALTRO AMPIO ROMANZO DI MARIO BIONDI

# Politica, amori e magia nei difficili anni Trenta

Si prendano gli anni tra il 1935 e il 1939: periodo storico colorato d'orbace, la guerra di Spagna, la conquista di Addis Abeba, l'assassinio dei fratelli Rosselli, le vittorie della Bugatti, il senso amaro della censura, prima che politica letteraria e culturale. Su questo sfondo, Mario Biondi costruisce, nel suo recente romanzo *Un amore innocente* (Rizzoli editore) una vicenda che ha dell'incredibile. Non tanto per la plausibilità delle vicende, quanto per la quantità e la serietà dei fatti che vi accadono e che coinvolgono il lettore dalla prima all'ultima pagina.

Lo sfondo stesso è già mitico e Biondi a ciò unisce un intreccio che fila via leggero e godibile, sempre apportando sulla scena fatti nuovi che non disturbano affatto l'effetto principale della vicenda ma ne arricchiscono i contorni. Si tratta dell'avventura di uno scrittore, Delio De Curbaga (il nobile «de» gli è stato aggiunto dall'editore...) un po' snob, un molleggiato psicologicamente, amante di una passionaria che s'invola a combattere nella guerra civile spagnola, e che un bel giorno, contro, o a confronto, con la censura del suo ultimo libro, pensa più opportuno fuggire in Svizzera e poi riparare a Parigi. La censura al romanzo gli è stata mossa dal



Lo scrittore Mario Biondi

critico per eccellenza del regime Curioni, che lo scrittore ha sempre chiamato «infesso» (e molti anche addirittura Fesso), il quale ha stroncato il romanzo di De Curbaga ancor prima che uscisse in libreria.

Nei suoi rifugi, qua e là, tra Europa e Turchia, tra Parigi ed Istanbul, ecco che De Curbaga è irretito senza volerlo, nella tela di «un amore innocente» con la bellissima Irene, figlia di un commerciante di preziosi, Maurice Serero,

nipote anche di Theodora, che legge le carte e la mano, e che abita a Istanbul. L'amore tra i due (lui trentacinquenne e lei quindicenne) non è sorta per contatto fisico, ma per magia, e in questo incantamento c'entra un rubino, che ha poteri magici sui possessori e ha capacità d'innamoramento ineludibili: rubino che viene sottratto a un certo punto all'orafa e che costituisce il motivo di tutto il racconto.

Non seguiremo le vicende fino alla fine, per non togliere nulla al paziente lettore delle più che trecento pagine del romanzo, dicendo solo che Biondi ha orchestrato questo libro con molti ingredienti e con sapori cattivanti, dando al contempo alle vicende una quiete e una continuità che spesso in questi tipi di romanzo lasciano il tempo che trovano; al contrario in questa storia tutto funziona alla perfezione e la vicenda si snoda in modo piacevole, fino all'epilogo, rendendo giustizia al giallo per quello che promette e che mantiene.

Giancarlo Pandini

**MARIO BIONDI, «Un amore innocente», Rizzoli Milano, 340 pagine, 24.000 lire**